

Si riaccende il contrasto tra gli Stati Uniti e l'Europa

# Reagan torna alle sanzioni Nella Nato c'è già chi dice «no»

Pressioni della Casa Bianca per imporre controlli e proibizioni alle imprese che commerciano con l'URSS - Un seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington - «È sbagliata la politica dei divieti»

BRUXELLES — Si fa più concreta la prospettiva di una riapertura del contenzioso Usa-Europa. Segnali che arrivano dalle due sponde dell'Atlantico mostrano divergenze e posizioni contrapposte che richiamano i tempi più duri del confronto tra Washington e le cancellerie europee, quelli delle polemiche sul gasdotto siberiano e delle sanzioni che Reagan pretendeva di imporre incurante degli interessi degli alleati. Anche questa volta, come allora, oggetto del contendere è l'atteggiamento da assumere nei confronti del blocco orientale. Ai segnali d'indurimento provenienti dagli Usa, si contrappongono quelli di un atteggiamento opposto usciti da un convegno di economisti organizzato dalla stessa Nato a Bruxelles.

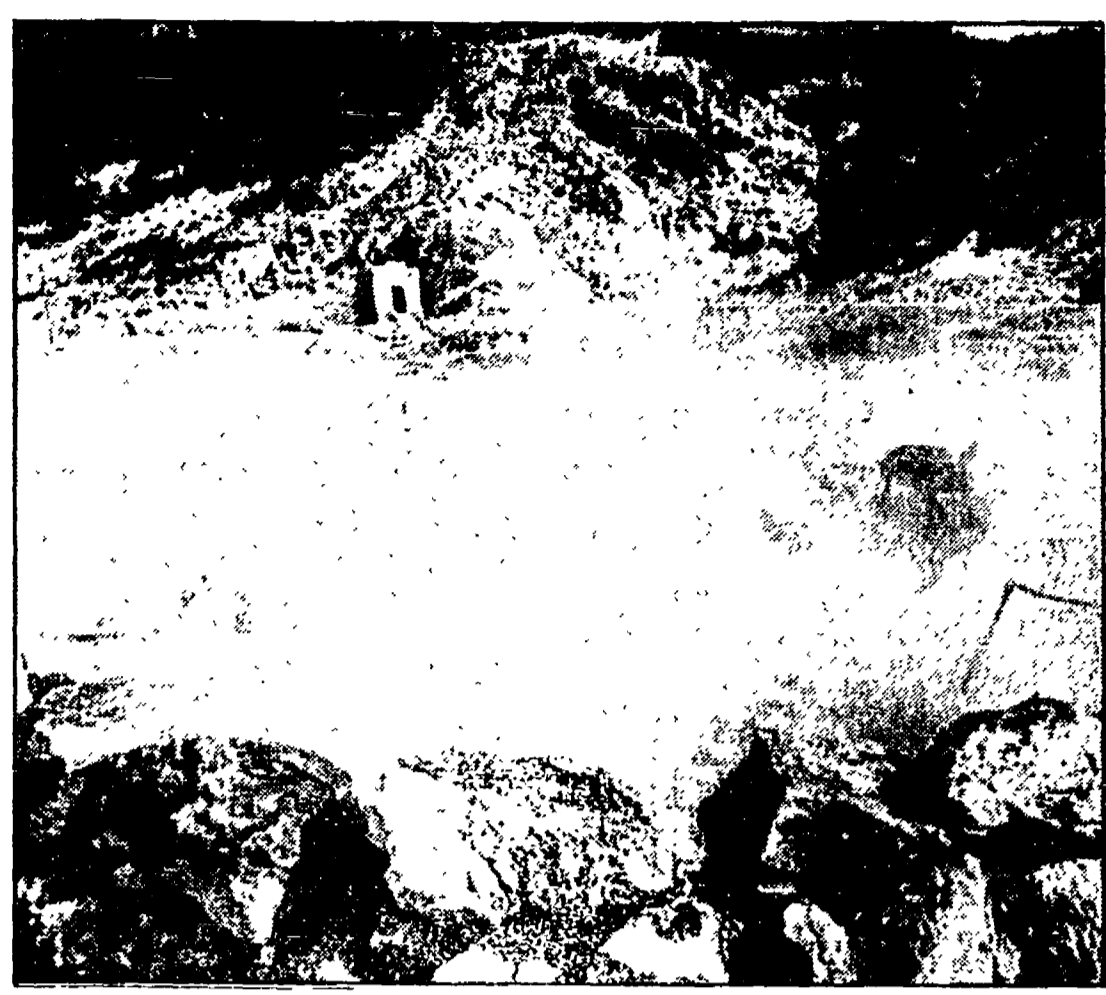
Il seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington. «È sbagliata la politica dei divieti».

Al recupero del «gap tecnologico». Olmer, non a caso, chiede l'ampliamento delle competenze del Cocom, l'organismo intergovernativo che giudica la liceità degli scambi di merci e servizi tra Usa e paesi occidentali. Particolare di tutto rilievo, l'iniziativa è stata indetta e organizzata dalla Nato.

Che cosa è emerso dall'incontro? L'Occidente — ha sostenuto l'economista Philip Hanson, dell'Università di Birmingham — non ha ancora praticato abbastanza a lungo una politica di di-

invenzione economica con l'URSS per vederne gli impliciti effetti positivi. Embargo e sanzioni non solo danneggiano l'economia dell'Europa occidentale (e sono comunque facilmente aggirabili) ma, riducendo la dipendenza dell'Est da materiali e tecnologie dell'Ovest, stimolano un'autoinsufficienza che può essere — questa sì — convertita in efficacia militare. Le conseguenze della politica dei «divieti», insomma, possono essere opposte a quelle desiderate. Il seminario ha sfatato anche una delle premesse della «linea dura» reaganiana, e cioè che l'indebitamento dei paesi del blocco orientale sia giunto ormai a un livello tale da renderli «mallevabili» alle pressioni occidentali. Tranne la Polonia — ha rilevato Jan Vanous, «Senior Economist» del prestigioso Istituto americano «Wharton Economic» — sotto questo profilo, nessuno dei paesi dell'Est europeo è in una situazione tanto critica. Ragion per cui il rifiuto dei divieti con l'Ovest conviene tanto a loro quanto all'Ovest stesso.

di questa presenza specifica — hanno dichiarato le compagne Angela Bottari e Rosanna Branciforti — sono quelle di bloccare l'insensata spirale di violenza che continua ad incrementare gli arsenali atomici attraverso una logica tipicamente machiavellica di predazioni, aggressioni e di paura; proteste contro le dichiarazioni al Senato del ministro degli Esteri che, per giustificare le basi per essere costruita la base missilistica di Comiso. Le ragioni



La Solfataria di Pozzuoli

## L'occhio di tecnici e scienziati puntato su Pozzuoli che trema

«Situazione non allarmante ma da tenere sotto controllo» dice Barberi - Romita e Fortuna sui ritardi per la protezione civile

ROMA — «Il fenomeno di bradisismo a Pozzuoli e nei Campi Flegrei è preoccupante e va tenuto sotto controllo. Non è il caso di fare dell'allarmismo. Non c'è un pericolo imminente, ma ripeto, è fatto qualcosa che va attentamente seguito. Lo ha detto ieri, con molta chiarezza, il professor Franco Barberi ai giornalisti. La stampa era stata, in verità, convocata da due ministri senza portafoglio — Romita socialdemocratico e Fortuna socialista (rispettivamente Ricerca scientifica e Protezione civile) — i quali volevano denunciare come il ministro dell'Interno, il dottor Cossiga, non avesse approvato la spesa di un miliardo che doveva servire a finanziare, per l'83, il Gruppo nazionale per la vulcanologia. Il «taglio» del miliardo è cosa nota e l'«Unità» ne ha già parlato — grazie al professor Migliorini — domenica scorsa. C'era da un po' impressione trovarsi davanti due ministri che si lamentano delle brutte figure che un altro ministro fa loro fare. Soprattutto a Fortuna, costretto, com'è, per il suo particolare mestiere, ad andare in giro a promettere questo o quell'intervento.

to del suolo di 8 centimetri. E inoltre da tener conto che precedentemente il terreno aveva subito, invece, un abbassamento. Ciò significa una lenta risalita di magma dal sottosuolo? Significa che qualcosa si muove perché più o meno in questi si sono avute alla Solfataria, anche se si tratta di episodi marginali. Comunque ci sono i mezzi tecnici — non solo la misurazione del sollevamento del suolo, ma anche la variazione della composizione chimica delle «fumarole» — che permettono di sapere che cosa sta succedendo il sotto.

La comunità scientifica, quindi, è stata ribadita ieri, sta facendo da supporto alla Protezione civile per pochi soldi o addirittura gratuitamente. E proprio per mancanza di fondi vanno smobilizzando tutte quelle «stazioni di sorveglianza» dei vulcani le cui eruzioni, ma è essenziale che qualcosa si muova perché non saltuariamente, possono essere, a differenza dei terremoti, previste. Ma mancano i soldi, senza i quali la ricerca, il controllo si arenano. «Controllare un vulcano» è un lavoro che dà soddisfazione solo quando il vulcano si sveglia, altrimenti è un impegno di routine. Ecco perché, spiega ancora Barberi, non si può avere un servizio geologico nazionale efficiente, i ricercatori «stanno ogni anno passando, alternativamente, dalla ricerca al servizio. Che un buon servizio di vigilanza non solo utile, ma addirittura economico» è stato dimostrato quando la Francia ha dovuto far sgomberare, per una errata previsione di eruzione del Monte Pelicciolo, 70 mila persone, per quattro mesi dall'isola di Guadalupè; e è costato quanto cento anni di ricerca.

La previsione dei rischi, quindi, paga. E la lezione del terremoto del 23 novembre '80 avrebbe dovuto pure insegnarci qualcosa. Il fatto è che se abbiamo in Italia scienziati di grande prestigio, questi si scontrano con ministri occupati a un altro momento di un momento di distacco. E se poi un vulcano comincia a fare i capricci ecco tutti metterci a recriminare, e a battersi il petto.

Per Pozzuoli Barberi dice: «Non vorrei che si sollevassero allarmi eccessivi, ma da alcuni mesi si registrano fenomeni di sismicità non a livelli eccezionali, ma frequenti, come sanno coloro che abitano o chiunque ci si sia trovato. La zona più interessata è quella tra il centro di Pozzuoli e l'Accademia aeronautica nella parte alta della città. Da ottobre ad oggi c'è stato un sollevamen-

to del suolo di 8 centimetri. E inoltre da tener conto che precedentemente il terreno aveva subito, invece, un abbassamento. Ciò significa una lenta risalita di magma dal sottosuolo? Significa che qualcosa si muove perché più o meno in questi si sono avute alla Solfataria, anche se si tratta di episodi marginali. Comunque ci sono i mezzi tecnici — non solo la misurazione del sollevamento del suolo, ma anche la variazione della composizione chimica delle «fumarole» — che permettono di sapere che cosa sta succedendo il sotto.

ROMA — Tre grandi cortei per la pace e contro l'installazione di basi missilistiche avranno luogo oggi a Comiso, Vicenza e Decimomannu. A Vicenza, sede di una delle più importanti basi NATO, un corteo partirà alle 14,30 da Campo Marzio e, attraversando tutto il centro cittadino, raggiungerà la caserma Usa Ederle, a Porta Padova. Alla manifestazione hanno dato il loro adesione moltissime organizzazioni tra cui le ACLI,

Da segnalare, infine, una iniziativa delle parlamentari comuniste che hanno deciso di partecipare con una loro delegazione alla Giornata di lotta per la pace, indetta per oggi, al presidio della zona dove sta per essere costruita la base missilistica di Comiso. Le ragioni

La cancellazione degli scambi previsti dagli accordi culturali non si applica alle altre iniziative, assunte a livello di singoli enti. Né sembrano, almeno per il momento, riguardare gli studenti, il cui scambio avviene in base ad accordi scientifici e non culturali. Ma, a parte l'elemento «goccia nel vaso», la scelta dell'episodio, sul quale

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

# Hu Yaobang lancia accuse a Reagan Combatteremo l'egemonismo USA

Il segretario generale del Partito comunista cinese scende direttamente in campo per marcare il raggelamento delle relazioni con la Casa Bianca - Il «caso» della tennista Hu Na - La questione delle armi a Taiwan

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».

La cancellazione degli scambi previsti dagli accordi culturali non si applica alle altre iniziative, assunte a livello di singoli enti. Né sembrano, almeno per il momento, riguardare gli studenti, il cui scambio avviene in base ad accordi scientifici e non culturali. Ma, a parte l'elemento «goccia nel vaso», la scelta dell'episodio, sul quale

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».



La tennista Hu Na

## Nuove iniziative di solidarietà per «Manifesto» e «Paese Sera»

ROMA — Le vicende di «Paese Sera» e del «Manifesto» saranno discusse in Parlamento per iniziativa di deputati del PDUP e della Sinistra indipendente. In questa sede il governo dovrà spiegare che cosa intende fare per onorare i suoi debiti verso il «Manifesto», per contribuire — secondo la parte che gli compete — a trovare soluzioni che assicurino la sopravvivenza di «Paese Sera».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

## Radio radicale-Gaspari, incontro a vuoto

ROMA — Nel corso di un incontro con i dirigenti del Pci il ministro delle Poste, il ministro Gaspari, ha ribadito che la radio radicale deve cessare immediatamente le trasmissioni in rete nazionale dedicate soprattutto alle «dirette» col Parlamento. Gaspari si è giustificato sostenendo che se egli non agisse in tal modo, incorrerebbe nel reato di omissione d'atti d'ufficio. La ricognizione sui reti private radiotelevisive che agiscono in ambito nazionale sarebbe stata sollecitata — infatti — da un pretore di Torino.

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

## Vertice della Rizzoli ma senza gruppo Merloni

MILANO — Lunedì prossimo il vertice della Rizzoli, organizzato dal presidente della Regione Lombardia, il dr. Guzzetti, ci sarà, ma all'incontro sarà rappresentata solo una delle parti in causa nell'affare, quella interessata alla vendita del gruppo o di alcune delle sue parti. All'invito del presidente della Regione Lombardia, infatti, hanno risposto il prof. Schlesinger, presidente della Centrale, la finanziaria del Nuovo Banco Ambrosiano che possiede il 40 per cento delle azioni Rizzoli, e il presidente del consiglio di amministrazione della stessa Rizzoli, prof. Scognamiglio. Non ci saranno, invece, i rappresentanti della editoriale, il presidente del Tribunale dr. Marescotti e i commissari giudiziali delle quattro società del gruppo in amministrazione controllata, prima fra tutte la Rizzoli S.p.A. e l'Editoriale Corriere della Sera. Non ci saranno, infine, i rappresentanti di Studio 83, ossia i candidati all'acquisto del gruppo.

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».

La tensione nei rapporti Cino-Taiwan è fatta di due sottopunti. Il primo è quello della politica di Washington in Cina. «Atunci, all'interno dell'amministrazione Usa — dice il ministro degli Esteri — vogliono perseguire una politica illuminata e amichevole nei confronti della Cina. Ma noi staremo a vedere se c'è qualcuno che invece vuole ripercorrere ancora quella politica «infelice» e rimetterci a fare «crociate».